

C.N.R.
CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

I.R.P.I.
ISTITUTO DI RICERCA PER LA PROTEZIONE
IDROGEOLOGICA

Cosenza

LA GESTIONE DELLE EMERGENZE PRESSO IL CNR-IRPI E IL
CNR-ISAFOM DI COSENZA

a cura di Luigi Aceto e Duilio D'Onofrio
rapporto interno n. 774

Novembre 2008

INDICE

1. INTRODUZIONE	pag. 2
2. L'EMERGENZA	pag. 2
3. CLASSIFICAZIONE DELLE EMERGENZE	pag. 2
4. INFORMAZIONE DEL PERSONALE	pag. 3
5. L'ALLARME	pag. 3
6. COSTITUZIONE DELLA SQUADRA D'EMERGENZA	pag. 4
7. STRUTTURA TECNICA DI PRIMO INTERVENTO	pag. 5
7.1. LA DIREZIONE	pag. 5
7.2. IL RESPONSABILE DELLA SQUADRA D'EMERGENZA	pag. 5
7.3. LA SQUADRA DI EMERGENZA	pag. 6
8. PERSONALE STRUTTURATO	pag. 6
9. PERSONALE DI IMPRESE ESTERNE E VISITATORI	pag. 7
10. EVACUAZIONE – ZONA DI RITROVO	pag. 7
11. NUMERI TELEFONICI D'EMERGENZA	pag. 8
12. PIANO D'EMERGENZA - PROCEDURE D'INTERVENTO	pag. 9
12.1. COSA FARE IN CASO D'INCENDIO	pag. 9
12.2. COSA FARE IN CASO DI INFORTUNIO O MALORE	pag. 9
12.3. COSA FARE IN CASO DI ALLAGAMENTI	pag. 10
12.4. COSA FARE IN CASO DI MANCANZA DI E. ELETTRICA	pag. 10
12.5. COSA FARE IN CASO DI TERREMOTO	pag. 11
13. BIBLIOGRAFIA	pag. 12

1. INTRODUZIONE

Nell'ambito della gestione delle emergenze presso le strutture CNR della Sede di via Cavour 4/6 - Rende (CS), molta importanza è stata data alle tematiche e problematiche attuative della sicurezza negli ambienti di lavoro. L'obiettivo ha lo scopo di minimizzare i danni alle persone, al patrimonio ed alle attività lavorative nel caso si verifichi un incidente che possa creare una situazione di pericolo all'interno dei locali di pertinenza degli Istituti afferenti, IRPI ed ISAFOM.

2. L'EMERGENZA

Per emergenza si intendono tutte quelle evenienze critiche tali da generare possibili situazioni di rischio alle persone o alle cose. Un elenco di possibili scenari di rischio è il seguente:

- principio di incendio
- esplosione
- spargimento di prodotti chimici pericolosi per infiammabilità e tossicità
- crollo o qualsiasi sinistro alle strutture murarie
- infortunio grave

3. CLASSIFICAZIONE DELLE EMERGENZE

Tutti gli stati di emergenza sono registrati a cura del Responsabile della Squadra di Emergenza nell'apposito modulo allegato e dallo stesso conservati in apposito raccoglitore.

Nei locali viene affisso BEN VISIBILE A CHIUNQUE l'elenco nominativo dei componenti la Squadra di Emergenza ed i numeri telefonici.

I punti maggiormente a rischio per l'insorgere di stati di emergenza sono segnalati da cartellonistica conforme alle vigenti disposizioni di legge. Le emergenze sono così classificate:

Emergenze minori (di tipo 1)

Controllabili dalla persona che individua l'emergenza o dalle persone presenti sul luogo (es. principio lieve di incendio, versamento di quantità non significative di sostanze pericolose).

Emergenze di media gravità (di tipo 2)

Controllabili soltanto mediante intervento della Squadra di Emergenza e senza ricorso agli enti di soccorso esterni (es. principio di incendio di una certa entità, black-out elettrico, danni significativi da eventi naturali, etc.).

Emergenze ad alta gravità (di tipo 3)

Controllabili soltanto mediante intervento della Squadra di Emergenza e con il coinvolgimento degli enti di soccorso esterni, VV.FF., 118, etc. (es. grave principio di

incendio, black-out elettrico, eventi naturali catastrofici, minaccia di attentati e sabotaggio, etc.).

4. INFORMAZIONE DEL PERSONALE

Tutto il personale riceve adeguata informazione su:

- rischio sisma;
- rischi di incendio legati alle specifiche mansioni svolte;
- misure di prevenzione e protezione incendi adottate sul luogo di lavoro;
- ubicazione delle vie di esodo ed uscite di sicurezza;
- cosa fare quando si scopre un incendio;
- come azionare l'allarme;
- cosa fare quando si sente un avviso di allarme incendio;
- come raggiungere il punto di raccolta;
- come richiedere l'intervento dei Vigili del Fuoco;
- i nominativi dei lavoratori facenti parte della Squadra di Emergenza, i rispettivi incarichi e le modalità di azione.

Una volta l'anno il Responsabile della Squadra di Emergenza organizza un'esercitazione coinvolgendo tutto il personale al fine di mettere in pratica le procedure di evacuazione.

In caso di più vie di esodo l'esercitazione deve comprendere la possibilità che almeno una di esse sia inagibile dall'evento di emergenza.

L'esercitazione viene condotta nella maniera più realistica possibile e senza mettere in pericolo i partecipanti coinvolgendo il personale presente (strutturato ed ospiti) nell'identificazione delle vie di fuga, delle porte tagliafuoco, l'ubicazione dei dispositivi di allarme e delle attrezzature antincendio.

5. L'ALLARME

Chiunque avverta l'evidenza di una situazione di pericolo deve:

- a) intervenire con i mezzi di pronto intervento a disposizione (se questo non comporta rischi per la propria incolumità)
- b) attivare le procedure specifiche di allarme
- c) nel caso di situazioni non controllabili dalla singola persona (es. emergenza tipo 2) premere il pulsante di allarme acustico antincendio più vicino (presente ad ogni piano)
- d) informare il Capo Squadra o un Componente la Squadra di Emergenza
- e) se non c'è un imminente pericolo attendere in posizione di sicurezza l'arrivo della Squadra di Emergenza
- f) dare informazioni ed indicazioni alla Squadra per la valutazione del pericolo reale.

6. COSTITUZIONE DELLA SQUADRA DI EMERGENZA

Così come previsto dalla normativa vigente è stata formalizzata presso questo Istituto la Squadra di Emergenza. La scelta dei componenti è ricaduta su persone che espletano mansioni idonee a tale compito.

Come prima fase si sono formati i soggetti attraverso un Corso Antincendio tenuto presso il Comando dei Vigili del Fuoco ed un corso di Primo Soccorso tenuto da personale esperto del CNR.

Il loro compito primario sarà quello di assistere il personale che, nel normale orario di lavoro, si trova negli uffici e laboratori durante la eventuale fase di emergenza per consentire un rapido soccorso ed una corretta utilizzazione dei mezzi di primo intervento disponibili (estintori, idranti, autorespiratori ecc.).

In relazione all'esigua consistenza numerica dei dipendenti che operano presso la nostra Sede, CNR-IRPI e CNR-ISAFOM UOS di Cosenza, si ritiene opportuno costituire una unica Squadra Emergenza costituita da quattro rappresentanti titolari e da tre riserve che potranno essere chiamate in aiuto alla Squadra in caso di necessità o potranno sostituire eventuali assenti.

La gestione dell'emergenza è assunta dal responsabile della Squadra di Emergenza, dal suo vice ed in sua assenza dal componente la squadra nel cui settore di competenza si è verificata l'emergenza.

La Squadra di Emergenza è composta dai seguenti dipendenti a tempo indeterminato:

- Luigi ACETO, Responsabile, tel. int. n°270, **piano seminterrato - Laboratorio di Geotecnica IRPI, locali di servizio magazzino**
- Duilio D'ONOFRIO, Vice Responsabile tel. int. n°354 **piano primo IRPI - uffici e locali di servizio**
- Silvana CHIEFARI, tel. int. n°350, **piano terra IRPI - uffici e locali di servizio**
- Salvatore GUARDIA, tel. int. n°264 **piano secondo IRPI - uffici e locali di servizio**
- Enzo VALENTE, tel. int. n°356 **zona Cinematografia Scientifica IRPI**
- Giovanni Callegari, tel. int. n°300 **primo piano ISAFOM e piano terra Aula Corsisti**
- Raffaele Froio, tel. int. n°485 **piano seminterrato zona Laboratorio ISAFOM, e piano terra CED**

Fuori dal normale orario di lavoro interverrà il seguente personale reperibile:

- Aceto Luigi
- Caloiero Dionisio
- D'Onofrio Duilio
- Guardia Salvatore
- Reali Claudio

7. STRUTTURA TECNICA D'EMERGENZA

7.1. LA DIREZIONE

Fa applicare le norme e le procedure previste per le emergenze, in proprio o tramite delega formale.

Cura la formazione ed informazione periodica del personale della propria struttura sulle procedure da attuare in caso di emergenza.

Tiene il collegamento con i Servizi Centrali interessati per assicurare la gestione e la manutenzione degli impianti tecnologici ed antincendio al fine di aumentare il livello di sicurezza per la salvaguardia delle persone e del patrimonio dell'Ente.

Provvede periodicamente al controllo dello stato di affollamento dei locali degli Istituti rilevando le eventuali variazioni in aumento o in diminuzione allo scopo di valutare le eventuali modifiche al piano di emergenza.

Sensibilizza tutto il personale affinché segnali eventuali deficienze o danni agli impianti tecnologici ed alle apparecchiature antincendio richiamandone il pieno senso di responsabilità nell'interesse collettivo.

7.2. IL RESPONSABILE DELLA SQUADRA DI EMERGENZA

Il Responsabile della Squadra di Emergenza ha l'incarico di organizzare la gestione e la corretta applicazione delle procedure necessarie a fronteggiare le situazioni di emergenza.

In particolare:

- a) stabilisce il flusso delle informazioni e le procedure da applicare;
- b) sovrintende all'operato della Squadra di Emergenza;
- c) provvede, in caso di evacuazione dei locali, alla formazione dell'elenco delle persone presenti in Istituto a vario titolo. Per le persone strutturate, stampa da apposito sistema ubicato presso il varco di accesso elettronico, per tutti gli altri ritirando il registro cartaceo ubicato nello stesso luogo;
- d) effettua la registrazione dell'evento sull'apposito modulo annotandone le modalità di formazione e sviluppo.

Nel caso che l'emergenza avvenga fuori del normale orario di lavoro sarà compito del militare di guardia convocare il Responsabile della Squadra di Emergenza oppure uno dei componenti della Squadra di Emergenza che appena arrivato sul luogo di lavoro assumerà il comando della Squadra di Emergenza.

Il Responsabile della Squadra di Emergenza organizza ed è responsabile delle operazioni in campo, almeno fino all'arrivo degli enti di soccorso militari (preferibilmente) o esterni (se non altrimenti possibile).

In particolare il Responsabile della Squadra di Emergenza:

- a) si porta immediatamente sul luogo dell'emergenza verificando la presenza di persone in pericolo;
- b) assume la direzione delle operazioni;
- c) consulta le relative procedure e decide particolari strategie di intervento;

- d) deve giudicare la situazione dal punto di vista dell'impatto sugli altri Istituti e sull'esterno, avvertendo, se ne valuta l'opportunità, i vari uffici;
- e) applica il piano di evacuazione del personale Sovrintendendo all'esodo e riceve le segnalazioni di "persona in pericolo" o "persona dispersa" dagli addetti al censimento e promuove le azioni di ricerca e soccorso seguendo personalmente, quando possibile, lo svolgimento degli interventi prescritti;
- f) decide se far intervenire i servizi esterni o Enti di intervento e controllo quali i VVF, ASL, Carabinieri, etc.;
- g) stabilisce, in merito alla natura dell'emergenza, l'applicazione del piano di pronto soccorso (emergenza medica);
- h) dispone l'intervento di personale medico (ambulanza);
- i) organizza i soccorsi alle persone infortunate in collaborazione con il medico;
- j) quando ogni pericolo è scongiurato, sentito il parere del Dirigente Responsabile dell'IRPI, dei Vigili del Fuoco o delle Forze dell'Ordine se presenti, il CS deve trasmettere l'ordine di Cessato Allarme per il rientro del personale nell'Istituto;
- k) comunica alla Direzione e al Responsabile della Sicurezza e Prevenzione l'evoluzione dell'evento incidentale e redige un rapporto particolareggiato sull'accaduto.

7.3. LA SQUADRA DI EMERGENZA

I compiti della Squadra di Emergenza sono:

- a) intervenire nell'emergenza e mettersi a disposizione del Responsabile della Squadra di Emergenza munendosi dei DPI assegnati ai fini del riconoscimento e dello svolgimento delle mansioni previste;
- b) riferire al Responsabile della Squadra ogni situazione di pericolo della zona interessata dall'evento;
- c) azionare tutti i dispositivi previsti per le specifiche procedure;
- d) messa in sicurezza degli impianti tecnologici e di emergenza;
- a) trasportare i mezzi di protezione mobili (estintori);
- b) istruire il personale sul corretto utilizzo delle vie di fuga e delle uscite di sicurezza;
- c) prestare i primi soccorsi ad eventuali feriti.

8. PERSONALE STRUTTURATO

Tutto il personale è tenuto a dare immediato avviso dell'instaurarsi di situazioni di emergenza agli addetti alla Squadra di Emergenza o al Responsabile della Squadra di Emergenza o al servizio di vigilanza.

In caso di emergenze di tipo 1 (minori) tutti i dipendenti sono tenuti ad intervenire al fine di contenere le situazioni di emergenza createsi con lo scopo della salvaguardia della salute e dell'incolumità delle persone interessate, al fine di allontanare le stesse dalla sorgente di pericolo.

Al termine dell'emergenza il personale intervenuto dovrà prontamente relazionare al Responsabile della Squadra di Emergenza delle azioni eseguite anche al fine di evitare il ripetersi delle situazioni di pericolo in tempi successivi.

In caso di emergenza di tipo 2 (media gravità) il personale dovrà immediatamente avvisare a mezzo telefono o, all'occorrenza, con qualunque altro mezzo disponibile il Responsabile della Squadra di Emergenza, i Componenti la Squadra di Emergenza.

Il Personale dovrà inoltre sospendere tutte le attività in corso (eccetto avviso contrario del coordinatore dell'emergenza) nonché interrompere immediatamente le eventuali comunicazioni telefoniche in atto.

In caso di emergenze di tipo 3 (grave) il personale ha l'obbligo di avvisare immediatamente il Responsabile della Squadra di Emergenza e i componenti la Squadra di Emergenza i quali provvederanno, in base alle procedure previste per i singoli scenari, a gestire l'emergenza.

9. PERSONALE DI IMPRESE ESTERNE E VISITATORI

La presenza di personale non strutturato deve risultare da apposito registro tenuto ben visibile ed accessibile nelle immediatezze dei varchi elettronici di ingresso: ogni persona che entra in Istituto deve registrare l'orario di accesso, il tutor interno, l'orario di uscita dai locali.

Le imprese esterne prima di accedere nei locali dell'Istituto debbono segnalare l'elenco nominativo dei lavoratori con la chiara designazione del lavoratore investito della funzione di Responsabile Esterno per le Emergenze.

Il Responsabile Esterno per le Emergenze riceve copia controllata della presente procedura e si impegna ad attenersi alle disposizioni in essa contenute assumendo il ruolo di componente "aggregato" della Squadra di Emergenza.

Il Responsabile Esterno per le Emergenze ha il compito di istruire il restante personale della ditta esterna circa le procedure da seguire in caso di emergenza.

Di detta situazione verrà prontamente informato il Responsabile della Squadra di Emergenza interno. I lavoratori della Ditta esterna durante il periodo in cui rimangono all'interno dei locali sono assimilati, agli effetti delle situazioni di emergenza, agli altri dipendenti.

I visitatori hanno l'obbligo di segnalare l'insorgere di ogni possibile situazione di emergenza al personale dipendente, che a sua volta ha l'obbligo di avvisare le funzioni interessate (il Responsabile della Squadra di Emergenza, i componenti la Squadra di Emergenza).

10. EVACUAZIONE - ZONA DI RITROVO

La zona di ritrovo individuata per la raccolta del personale dipendente ed esterno nei casi in cui sia ordinata l'evacuazione dei locali è ubicata antistante l'ingresso dei campi da tennis, al di là della Strada Statale SS19 Bis contigua lo stabile CNR (come mostrato dalla grafica sottostante).



11. NUMERI TELEFONICI DI EMERGENZA

Dirigente Responsabile dell'IRPI: Giovanni Gullà, tel. 0984 835 358 (dall'interno 358), cellulare 328 7214575

Responsabile Squadra Emergenza: Luigi Aceto, tel. 0984 835 270 (dall'interno 270)

Vice Responsabile Squadra Emergenza: Duilio D'Onofrio, tel. 0984 835 354 (dall'interno 354)

Referente per la Sicurezza: Claudio Reali, tel. 0984 835 490 (dall'interno 490), cellulare 328 6115742

Rappresentante della Sicurezza per i Lavoratori: Giuseppe Zappalà, tel. 336883041

Soccorso Pubblica Emergenza 113

Vigili del Fuoco 115

Carabinieri 112

Emergenza sanitaria 118

Prefettura 0984 8121

Ospedale Civile dell'Annunziata 0984 6811

12. PIANO DI EMERGENZA - PROCEDURE DI INTERVENTO:

12.1. COSA FARE IN CASO DI INCENDIO

Rimanere calmi.

Allontanarsi dalla zona dell'incidente e attenersi alle indicazioni del Piano di Emergenza. Controllare che nessun estraneo alle operazioni di soccorso entri nella zona dell'evento.

Se viene ordinata l'evacuazione:

abbandonare senza indugio e ordinatamente i locali senza spingere, correre o gridare.

Chiudere le porte dei locali controllando che non sia rimasto nessuno all'interno.

Utilizzare le vie di esodo segnalate

Se ci si trova in presenza di fumo:

mantenersi più in basso possibile perché il fumo tende a stratificare nella parte alta del locale.

Proteggere le vie respiratorie con un fazzoletto/panno preferibilmente bagnato.

Se la via d'esodo è bloccata dall'incendio e non vi è altra via di fuga:

rimanere nel locale in cui ci si trova.

Chiudere la porta sigillandola con panni bagnati.

Portarsi alla finestra e segnalare la propria posizione a chi si trova all'esterno.

Se l'incendio ha già interessato i piani inferiori ed impedisce l'esodo:

portarsi ai piani più alti.

Segnalare la propria presenza.

Attendere i soccorsi.

Prestare aiuto alle persone occasionalmente presenti ed ai disabili.

Non utilizzare gli ascensori.

Raggiungere la zona di raccolta designata ed effettuare il censimento delle persone presenti in Istituto a vario titolo effettuando un riscontro con l'elenco dei presenti al momento dell'evacuazione.

12.2. COSA FARE IN CASO DI INFORTUNIO O MALORE

Rimanere calmi.

Se l'emergenza appare grave chiamare telefonicamente il Servizio Urgenza Emergenza Medica (tel.118) e fornire le indicazioni richieste.

Avvisare il Responsabile della Squadra di Emergenza tramite il numero interno 270.
Dare informazioni in merito all'evento ed alla necessità di soccorso sanitario.
Rimanere accanto all'infortunato per rassicurarlo.
Astenersi, se non debitamente addestrati, da qualsiasi intervento.
Evitare affollamenti attorno all'infortunato.
Collaborare con il Personale di Soccorso Sanitario, seguendone le istruzioni e fornendo loro le attrezzature ed i materiali richiesti.

12.3. COSA FARE IN CASO DI ALLAGAMENTI

Rimanere calmi.
Verificare se vi siano cause accertabili della perdita (rubinetti aperti, boiler difettosi, tubazioni rotte, ecc.).
Interrompere immediatamente l'erogazione di acqua agendo sul rubinetto di intercettazione più vicino;
Togliere la tensione elettrica se nella zona della tracimazione sono installate utenze elettriche.
Se non si riesce ad eliminare la causa della perdita d'acqua:
Avvertire la Squadra di Emergenza o l'Incaricato di Istituto, dando informazioni sulla natura, sull'esatta ubicazione e soprattutto sull'entità della perdita d'acqua o sulle caratteristiche dell'allagamento, indicandone, se possibile, la causa fornendo indicazioni sulla presenza di eventuali rischi che potrebbero coinvolgere persone o cose (beni materiali in genere).
Avvertire il resto del personale
Al termine dell'emergenza:
Verificare che il pavimento sia asciutto.
Verificare che l'acqua non abbia raggiunto quadri, apparecchi elettrici o scatole di derivazione. In tal caso non ripristinare l'energia elettrica.
In ogni caso relazionare alla Direzione sull'evento.

12.4. COSA FARE IN CASO DI MANCANZA DI ENERGIA ELETTRICA

Interrompere tutte quelle operazioni che in tale situazione potrebbero essere rischiose o ingenerare nuovi rischi.
In assenza di illuminazione naturale sufficiente con le luci di emergenza regolarmente accese:
Invitare tutte le persone presenti a rimanere ferme sul posto ove si trovano.
Provvedere a mettere in sicurezza le attrezzature e gli impianti.
Attendere per alcuni minuti il ritorno della tensione, se ciò non avviene, avvisare la Squadra di Emergenza che valutata la situazione, ordinerà o meno l'evacuazione dell'Istituto seguendo le vie d'esodo segnalate.
In assenza di illuminazione naturale sufficiente, con le luci di emergenza non accese:
Invitare tutte le persone presenti a rimanere ferme sul posto.
Provvedere ove possibile a mettere in sicurezza le attrezzature e gli impianti.

Attendere per alcuni minuti il ritorno della tensione, se ciò non avviene, avvisare la Squadra di Emergenza che valutata la situazione, ordinerà o meno l'evacuazione dell'Istituto illuminando le vie d'esodo predefinite.

12.5. COSA FARE IN CASO DI TERREMOTO

Mantenere la calma ed interrompere ogni attività.

Se si è all'interno dell'edificio rimanerci senza cercare di abbandonarlo, riparandosi in posti sicuri (sotto architravi, muri portanti, angoli, scrivanie).

Alla fine del movimento tellurico togliere tensione elettrica provvedendo a mettere in sicurezza le attrezzature e le macchine.

Attivare le procedure del Piano di evacuazione. Uscire dai locali mantenendo la calma e raggiungere seguendo le vie di fuga la zona di ritrovo assegnata. NON USARE GLI ASCENSORI

Se si è all'esterno dell'edificio, stare lontano dalle pareti e portarsi all'aperto lontano da muri, alberi e linee elettriche.

In caso si sospetti che all'interno dell'edificio siano rimaste persone bloccate, avvisare il CS che chiederà l'intervento dei Vigili del Fuoco e del Soccorso Sanitario. Attendere l'arrivo dell'ambulanza e condurla sul luogo più vicino all'evento. Collaborare con i soccorritori esterni seguendone le istruzioni, fornendo le attrezzature ed i materiali richiesti.

Raggiungere la zona di raccolta designata ed effettuare il censimento delle persone presenti in Istituto a vario titolo effettuando un riscontro con l'elenco dei presenti al momento dell'evacuazione.

13. BIBLIOGRAFIA

- Caloiero D., Servizio di sicurezza protezione sanitaria. Rapp. Interno n. 341, anno 1991.
- Caloiero D., Il Servizio di sicurezza e protezione sanitaria. Tutela Penale. Rapp. Interno n. 351, anno 1992.
- Caloiero D., Schede esemplificative del Decreto Legge n. 626/94. Servizio di sicurezza e protezione sanitaria. Rapp. Interno n. 448, anno 1995.
- Reali C., Servizio di Sicurezza e Protezione Sanitaria. Il Videoterminale. Rapp. Interno n. 510, anno 1997.
- Reali C., Servizio di Sicurezza e Protezione Sanitaria. Effetti Fisiologici della corrente elettrica. Rapp. Interno n. 540, anno 1998.
- Reali C., Manuale di Sicurezza e Prevenzione sui Luoghi di Lavoro. Rapp. Interno n. 552, anno 1999.
- Reali C., Struttura operativa e norme di sicurezza sui luoghi di lavoro. Rapp. Interno n. 577, anno 2001.